

Convegno internazionale

* International conference

IULM

28 ottobre

Auditorium IULM 6
via Carlo Bo 7,
Milano - ore 10:00

* **october 28**

Auditorium IULM 6
via Carlo Bo 7,
Milan - 10:00 am

PAROLE (O POESIE?) PER LA MUSICA

* The lyric writer'. Songs or poetry for music? An initial general approach

Condirettori del Convegno:

Prof. **Luca Cerchiari**
Università IULM di Milano

Prof. **Gilbert Gigliotti**
Università Central
Connecticut State

Segreteria culturale e tecnica
Dr. **Sofia Ratti**

Amministrazione e logistica
Dr. **Carlotta Zuccaro**

* Symposium co-directors:

Prof. **Luca Cerchiari**
Milan IULM University

Prof. **Gilbert Gigliotti**
Central State
Connecticut University

Cultural and technical secretariat:
Dr. **Sofia Ratti**

Administration and logistics:
Dr. **Carlotta Zuccaro**

Conferimento del
**Master ad Honorem in
Editoria e Produzione Musicale**
a Giulio Rapetti

MOGOL

* Award of the Honorary
Master's Degree in
Music Publishing and Production
to Giulio Rapetti Mogol

* The international poetry magazine «Gradiva» (Leo S. Olschki Publishing House)
will publish the Conference Proceedings in 2025

Con il contributo di
SIAE
DALLA
PARTE
DI CHI
CREA

October 28

AUDITORIUM IULM 6

10:00-11:00

Cerimony of delivery of the Master in “**Music Publishing and Production**” to **Giulio Rapetti Mogol**

Laudatio to Mogol by Stefano Lombardi Vallauri.

Speech by Mogol

11:00-11:45

Concert “**Pensieri e parole**” by Giuseppe Gioni Barbera (piano and voice) and Massimo Satta (acoustic guitar), Mogol best songs, with Mogol himself, voice

12:00-12:30

International Conference, opening Prof. **Alessandro Carrera** (University of Houston, USA; keynote speaker), The Quarrelsome Marriage of Music and Poetry

Lunch / Pausa pranzo

SALA DEI 146, IULM 6

14:30-18:00

Session I:

Luca Cerchiari, Chair

European contributions

- Prof. **OLAF JUBIN** (PLUS-Paris Lodron University of Salzburg, Austria), Tim Rice: The Wordsmith as Irreverent Wit and Astute Phraseologist
- Prof. **LUCA CERCHIARI** (IULM University, Milan, Italy), Sung poetry and jazz in French Existentialism: Jean-Paul Sartre, Juliette Gréco, Raymond Queneau, Jacques Prévert; and the transformation of “Les feuilles mortes” into “Autumn Leaves”
- Maestro **GIAMPAOLO TESTONI** – Dr. **VALENTINA VOTO** (Milan, Italy), Gian Carlo Testoni: An Intellectual and Pioneer of Italian Songwriting Between “Letters” and Jazz
- Dr. **CECILIA GIGLIOTTI** (Stuttgart, Germany), “Looking Through a Glass onion”: John Lennon, Lewis Carroll, and a Literary Intersection for the Age

28 ottobre

AUDITORIUM IULM 6

10:00-11:00

Cerimonia di attribuzione del Master IULM in “**Editoria e produzione musicale**” a **Giulio Rapetti Mogol**.

Laudatio a Mogol di Stefano Lombardi Vallauri.

Discorso di Mogol

11:00-11:45

Concerto “**Pensieri e parole**” con i brani più celebri di Mogol del duo Giuseppe Gioni Barbera (pianoforte e voce) e Massimo Satta (chitarra acustica), con Mogol, voce recitante

12:00-12:30

Inaugurazione del Convegno internazionale Prof. **Alessandro Carrera** (University of Houston, USA; keynote speaker), Il matrimonio litigioso tra musica e poesia

Lunch / Pausa pranzo

SALA DEI 146, IULM 6

14:30-18:00

Sessione I:

Presiede Luca Cerchiari

Contributi europei

- Prof. **OLAF JUBIN** (PLUS-Paris Lodron University of Salzburg, Austria), Tim Rice: il paroliere come spirito irriverente e come astuto fraseologo
- Prof. **LUCA CERCHIARI** (IULM University, Milan, Italy), L’Esistenzialismo francese tra poesia cantata e jazz: Juliette Gréco con Sartre, Queneau e Prévert. E “Les feuilles mortes”, divenuto uno standard americano (“Autumn Leaves”)
- Maestro **GIAMPAOLO TESTONI** – Dr. **VALENTINA VOTO** (Milan, Italy), Gian Carlo Testoni: un intellettuale e pioniere della canzone italiana, tra “lettere” e jazz
- Dr. **CECILIA GIGLIOTTI** (Stuttgart, Germany), “Guardando attraverso una cipolla di vetro”: Lewis Carroll come modello letterario di alcune canzoni di John Lennon

October 29

SALA DEI 146, IULM 6

9:00-12:30

Session II:

Gilbert Gigliotti, Chair

The Great American songbook

- Prof. **JULIANNE LINDBERG** (University of Nevada-Reno, USA), "A Twinkle in Your Eye": Lorenz Hart and Vivienne Segal
- Prof. **WILLIAM A. EVERETT** (University of Kansas City, USA and IULM University, Milan), The Words of Oscar Hammerstein II: From song lyrics to poetry for music
- Prof. **ROBERT GORDON** (Goldsmith College, London, UK), Stephen Sondheim: "A Playwright in Song"
- Prof. **DOMINIC BROOMFIELD-MCHUGH** (University of Sheffield, UK), "When I Come Around Again": Time, Dream and Memory in the Musicals of Alan Jay Lerner
- Prof. **VINCENZO STAIANO** (Roccella Jonica, Italy), Harry Warren and His Lyricists

Lunch / Pausa pranzo

SALA DEI 146, IULM 6

14:30-18:00

Session III:

William A. Everett, Chair

International experiences

- Prof. **GILBERT GIGLIOTTI** (Central Connecticut State University, USA), "Outrageous Alarming, Courageous, Charming": The Words and Music of Randy Newman
- Prof. **YVETTA KAJANOVÁ** (Comenius University Bratislava, Slovakia), Performing Complex Forms in Russian, Polish, and Slovak Jazz Poetry
- Dr. **MIRIAM LISA LJUBJANKIC** (PLUS-Paris Lodron University of Salzburg, Austria), Michael Kunze: The Political Echo in the Unpolitical
- Dr. **SIMONE PULEO** (Central Connecticut State University, USA), "Questo badabum cha cha": The Lyric(ism) of Italian Hip Hop

29 ottobre

SALA DEI 146, IULM 6

9:00-12:30

Sessione II:

Presiede Gilbert Gigliotti

Il grande Songbook americano

- Prof. **JULIANNE LINDBERG** (University of Nevada-Reno, USA), "Un luccichio nei tuoi occhi": Lorenz Hart e Vivienne Segal
- Prof. **WILLIAM A. EVERETT** (University of Kansas City, USA and IULM University, Milan), Le parole di Oscar Hammerstein II: dalla canzone alla poesia per la musica
- Prof. **ROBERT GORDON** (Goldsmith College, London, UK), Stephen Sondheim: un "drammaturgo della canzone"
- Prof. **DOMINIC BROOMFIELD-MCHUGH** (University of Sheffield, UK), "Quando tornerò di nuovo": tempo, sogno e memoria nei musical di Alan Jay Lerner
- Prof. **VINCENZO STAIANO** (Roccella Jonica, Italy), Harry Warren e i suoi parolieri

Lunch / Pausa pranzo

SALA DEI 146, IULM 6

14:30-18:00

Sessione III:

Presiede William A. Everett

Esperienze internazionali

- Prof. **GILBERT GIGLIOTTI** (Central Connecticut State University, USA), "Provocatorio, allarmante, coraggioso, seducente": parole e musica di Randy Newman
- Prof. **YVETTA KAJANOVÁ** (Comenius University Bratislava, Slovakia), L'esecuzione di forme complesse nella poesia jazz russa, polacca e slovacca
- Dr. **MIRIAM LISA LJUBJANKIC** (PLUS-Paris Lodron University of Salzburg, Austria), Michael Kunze: echi politici in contesti apolitici
- Dr. **SIMONE PULEO** (Central Connecticut State University, USA), "Questo badabum cha cha": liriche e "lirismo" nell'hip hop italiano

Presentazioni del Convegno

Qual è la linea di demarcazione linguistico-espressiva e teorica tra i versi destinati alla forma-canzone e quelli concepiti come poesia per musica? Cosa distingue qualitativamente e funzionalmente i due ambiti? Chi è il paroliere, figura sempre più diffusa e popolare a partire dai primi decenni del Novecento (almeno dall'epoca dello statunitense Ira Gershwin, fratello del famoso George), ma poco nota sia nei suoi risvolti professionali, biografici e creativi, sia nel suo impatto, sinora quasi inesistente, sulla letteratura musicologica e letteraria?

Il caso di Mogol (Giulio Rapetti, milanese 1936, celebre autore della canzone italiana) al quale l'Università IULM di Milano conferisce un significativo riconoscimento alla luminosa carriera, ci fornisce lo spunto per una prima riflessione di respiro internazionale sulla figura del paroliere. Studiosi italiani, europei e americani (esperti di musical, di teatro, di letteratura, di musiche jazz e pop) danno vita ad una intensa due-giorni di analisi, confronti e approfondimenti su alcune delle figure chiave del Novecento, percorrendo e illustrando un ambito creativo che dalla popular music irrompe nella commedia musicale (e viceversa), e che annovera anche i generi sperimentali contemporanei e l'ampia area delle confluenze fra jazz e canzone.

Il "paroliere" è sempre esistito. Esisteva cioè da secoli un poeta o un autore teatrale o uno scrittore-giornalista impegnato in solido a scrivere con (o per) un compositore, come indica tutta la vicenda del melodramma. Ma è dalla fine dell'Ottocento (forse grazie a Jacques Offenbach), e con l'avvento dell'operetta, che il librettista e il paroliere vengono distinguendosi, e che il secondo – tra Londra e New York, i teatri del West End e di Broadway e il mondo editoriale di Tin Pan Alley e di Denmark Street – assume un ruolo autonomo, e alla lunga più fortunato di quello del librettista, anche perché posto al servizio di una delle forme espressive più tipiche e diffuse del ventesimo secolo, la canzone. Come i relativi colleghi musicisti, i parolieri della canzone hanno saputo far virtù della velocità e della dimensione sintetica della canzone stessa, perfetta evidenza dello Zeitgeist e del tempo compresso dell'età contemporanea.

La storia italiana ci restituisce nomi offuscati da un alone di oblio come quelli di Giovanni Capurro, di Bixio Cherubini o di E. A. Mario (pseudonimo di Giovanni Ermete Gaeta), fa emergere – come nel Convegno viene messo in luce da Giampaolo Testoni e da Valentina Voto – figure di intellettuali prelati già a fine anni Trenta alla canzone come quella di Gian Carlo Testoni, registra dagli anni Cinquanta una progressiva impennata di autori divenuti poi celebri (Franco Migliacci, Vito Pallavicini, Giorgio Calabrese, Alberto Testa, Antonio Amurri, Sergio Bardotti, Roberto Roversi), si proietta successivamente nell'epoca dei cantautori. Certo, con Ira Gershwin (che riprese il modello inglese delle Savoy Operas di William Schwenck Gilbert) e i suoi autorevoli colleghi Cole Porter, Johnny Mercer, Lorenz Hart, Oscar Hammerstein II la scena statunitense ha dettato legge, sospinta da un'industria editoriale, musicale e dello spettacolo di grandi dimensioni e di enorme impatto. Ma una via anche europea e sudamericana alla parola per la canzone, e alla poesia appositamente concepita per la canzone, ha iniziato a profilarsi nel secondo dopoguerra, come attestano i casi diversi e altrettanto significativi di Vinícius de Moraes, Chico Buarque de Hollanda, Jacques Prévert, Jean-Paul Sartre, Franco Fortini, Italo Calvino, Roberto Roversi.

Il nostro Convegno – per il quale ringraziamo come sempre, in primo luogo,

William A. Everett, da anni anche Docente di Storia della musica nel Master IULM in “Editoria e produzione musicale” – non può ambire a toccare tutti gli aspetti di un tema vastissimo: ne offre solamente una prima, significativa esplorazione. Le tangenze fra modelli letterari e versi per le canzoni vi sono ad esempio ben analizzate da Cecilia Gigliotti, che mette in luce nella sua relazione i rapporti di filiazione di John Lennon da Lewis Carroll, da Luca Cerchiari, che disvela l’interesse dell’Esistenzialismo francese per la poesia cantata e il jazz, o da William A. Everett in rapporto al celebre Oscar Hammerstein II.

Laddove Yvetta Kajanová e Vincenzo Staiano toccano argomenti propri dei numerosi e stimolanti rapporti fra la musica afro-americana e la canzone americana, o la poesia – nel caso di Kajanová le collaborazioni fra jazzmen e poeti est-europei, in quello di Staiano il rapporto di Harry Warren, al secolo Salvatore Antonio Guaragna, con diversi parolieri americani –, Robert Gordon propone una riflessione su uno dei più celebri (ma, in Italia, misconosciuti) autori di canzoni nel contesto del teatro musicale contemporaneo, Stephen Sondheim, tra le firme del celebre West Side Story, nonché prolifico compositore. Olaf Jubin, Julienne Lindberg, Dominic Broomfield-McHugh, Miriam Lisa Liubjankic e Gilbert Gigliotti affrontano a loro volta autori pienamente calati nel terreno comune del pop-song e del musical, non senza mostrarne alcuni lati ispirativi paradossali (Randy Newman), o il contributo autoriale anche femminile (che emerge dal rapporto fra Lorenz Hart e Vivienne Segal), piuttosto che l’appartenenza al mondo della commedia musicale di successo; sono i casi di Tim Rice, co-autore di Jesus Christ Superstar con Andrew Lloyd Webber, di Alan Jay Lerner, geniale paroliere del secondo dopoguerra americano, co-autore di My Fair Lady, e di Michael Kunze, proteso tra palcoscenici del Vecchio e del Nuovo Mondo.

Simone Puleo, infine, con una significativa apertura agli ultimi anni, ragiona sulle “liriche” del rap italiano. Un ringraziamento particolare va ad Alessandro Carrera. Saggista, scrittore, poeta e talora musicista, oltre che accademico di lunga esperienza internazionale, Carrera ci offre, in apertura, una densa introduzione generale al tema del Convegno; ma di esso cura anche, per la rivista Gradiva delle Edizioni Olschki, la pubblicazione degli Atti, prevista nel 2025.

Un saluto e un elogio, infine, al collega universitario italiano che più e meglio ha scritto su questo tema, Stefano La Via, impossibilitato a presenziare al Convegno.

Luca Cerchiari

Presentazioni del Convegno

The art of the lyricist is, by definition, an incomplete one. From the time the first “lyric poet” sang while striking the strings of a lyre, the words were meant to be accompanied by a melody, percussion, and/or counterpoint. The words, it could be argued, couldn’t stand alone or, maybe, even shouldn’t stand alone.

So, why do we gather here, in Milan, to discuss this “incomplete art”?

We do so because the best practitioners of lyric writing – be they the ones we’ll discuss over the next two days or not – have so carefully, forcefully, and elegantly crafted their words that they can, and do, stand alone and, like Horace’s odes, have become monuments aere perennius, “more lasting than bronze”.

But, as forceful and elegant as these lyrics are on their own, what is nothing short of miraculous is they somehow are transformed when wedded with music. And “wedded” is the perfect word, for the two art forms, the words and the music, as glorious as they can be individually, become something else when joined... the two become one.

Of course, just like a marriage, navigating a songwriting collaboration can be tricky. Mrs. Oscar Hammerstein II, for example, overhearing two women during an intermission of *Show Boat* saying, “No one but Jerome Kern could have written *Ol’ Man River* immediately

corrected them: “My husband wrote *Ol’ Man River*; Jerome Kern wrote (humming the melody “Dum...dum...DUM-DUM”. (And I won’t even bother getting into the confusion when the singer of a song is assumed to be the songwriter. Just ask Paul Simon about *Bridge Over Troubled Water*).

It’s easy to forget the very practical or commercial concern of songwriting for the theatre or the music charts. The need to write songs that performers want to sing and audiences want to hear – and then maybe even sing themselves. The tickets, the recordings, the sheet music, the performance rights, all add up and make this a very high-stakes endeavor. Sammy Cahn, the wonderful lyricist who worked with just about everybody, but mostly with Jule Styne and Jimmy Van Heusen, when asked “Which comes first: the words or the music?” replied, “The phone call”. And that call may come in a flash. The “Quick-I- need-a-song-to-show-off-all-the-new-pricey-costumes-for-my-girls” that Florenz Ziegfeld demanded of Irving Berlin (resulting in such a song as *A Pretty Girl is Like a Melody!*), for example, only makes the artistic achievement of these lyricists and composers all the more awe-inspiring. Necessity, apparently, can be more than the mother of invention.

So, as we launch into two days of discussion, debate, and wonder about these words (and their wordsmiths) in a variety of languages and traditions (both musical and poetic); let’s keep in mind that our presentations, conversations, and conclusions, like the lyrics themselves, are a product of both our time and our collaboration, and, perhaps, forever (and necessarily) incomplete.

Gilbert L. Gigliotti

PAROLE (O POESIE?) PER LA MUSICA

The international poetry magazine Gradiva (Olschki Pub.Co.) will publish all the texts of the Conference in 2025.

I testi del Convegno saranno pubblicati nel 2025 dalla rivista internazionale di poesia Gradiva (Olschki editore).

Un progetto di / conceived by
Luca Cerchiari (www.lucacerchiari.it)